



I NOVE GIORNI DELL'ATTESA: LA NOVENA DI NATALE

*Mercoledì della quarta settimana di Avvento – 6° della Novena:
Se fossi nei panni di ... quella grotta e del bue e dell'asino,
senza trascurare gli agnelli
(Luca 2,1-14)*

Sono qui da qualche millennio e nessuno mi ha preso in considerazione, se non qualche pastore infreddolito nelle gelide notti d'inverno e qualche gregge, bisognoso di riparo.

Una grotta: non ha nemmeno un numero civico. Forse non può nemmeno averlo, perché non è di nessuno ed è di tutti. Disadorna, umida e gocciolante. Meglio di niente per chi rischia di congelarsi sotto il cielo aperto.

Eppure qualcuno si accorgerà di me, prima o poi, del mio muschio, dei miei sedili naturali, di quel pezzo di roccia sporgente che può fare benissimo da culla per un bambino.

Non credo ai miei occhi. Maria e Giuseppe entrano, spossati, perché non c'era posto per loro nella locanda. E con loro entra il Figlio. Da tempo ho sentito rimbalzare tra le sporgenze, una voce che risale e duemila anni fa. Già da allora si parlava del Figlio di una donna vergine che sarebbe nato in mezzo a noi. Qualcuno diceva che fosse Dio venuto a stare "in mezzo a noi".

Riassettano ogni cosa, preparano la paglia, stendono il lenzuolino e attendono. Dopo qualche attimo un vagito. Una luce. Una melodia. Che grotta fortunata sono io! Per millenni ignorata. D'improvviso al centro della terra. Voglio sprizzare caldo dalle mie fessure. Voglio stillare acqua per dissetare. Voglio abbracciare il "bimbo che ci è nato" e tenerlo al caldo nell'apertura di questo "cuore naturale" che sa soltanto accogliere, ospitare, aprirsi.

Il mio cuore, come una grotta della tenerezza. Piccolo e senza confini. Per fare casa col Figlio di Dio, diversamente "un senza fissa dimora".

E il bue e l'asino? Trasmettono calore, fanno compagnia, hanno occhi grandi e luminosi. E tutti gli agnellini? Cantano, danno latte e formaggio. Lana per le coperte.

Eccola davanti a noi la "famiglia naturale" del Signore. Di Gesù. Una grotta, un bue, un asino e tanti agnellini. Chi l'avrebbe mai detto che fossero così importanti? L'uomo non può vivere senza una terra ospitale, senza una terra piena di "creature buone", amiche di Dio.

OGGI guardo la creazione nella sua bellezza. Scopro i doni che racchiude. Mi rendo conto che mi è data perché stia bene e la prepari sempre per chi viene dopo di me. Il vero presepio non è presepio senza la nostra madre terra. Gesù nasce volentieri fra i dirupi. Stonano per lui le case lussuose.

Gesù, il cuore della gente racconta sempre cose vere. Quando ti immagina con la dolcezza della fantasia e col caldo dei sentimenti, ti vede dentro la tua creazione. Signore e debitore della tua creazione.

Verrà un giorno, Gesù, nel quale mi sentirò grotta per accoglierti nella più generosa povertà? Sarai mio ospite e io orgoglioso di "darti casa"? Tu da me accetti anche questi doni di poco conto?

Quando comprenderò che posso essere asino e bue che riscaldano, comprenderò che niente è inutile sulla terra e che ogni creatura la rende più bella. Se aspetto il giorno in cui ti darò il cuore, rischio di rimanere chiuso in me stesso, dal didentro. Oggi posso darti i doni del bue e dell'asino: un tepore che ti fa star bene, un pianto in meno. E con gli agnellini un poco di lana soffice da accarezzare.

Don Mario Simula